

# Una fondazione filantropica appassionata di invecchiamento

Elisabetta Donati

## Abstract:

The Fondazione Ravasi Garzanti, established according to the wishes of publisher Livio Garzanti, aims to translate his legacy into multiple initiatives that help reshape how Milan views ageing and addresses the longevity of its citizens. This philanthropic organization distributes not only material resources but also knowledge and relationships, building alliances with the many vibrant communities of the city. Its strategy unfolds along three lines of action: research, services, and culture. By investing in research and cultural engagement, the foundation explores the changes required by longevity – not in opposition to other transformations, but by co-creating new habitats and fostering public dialogue. Through partnerships, it promotes the idea that ageing – and above all, living together rather than merely surviving alone – should become a shared civic project for which Milan takes full responsibility.

**Keywords:** Ageing; Cultural Animation; Life Courses; Policy; Research

## 1. Introduzione

L'invecchiamento è un processo di grande portata e di lungo periodo del nostro tempo, tratto distintivo di uno straordinario successo collettivo dell'umanità e frutto di importanti miglioramenti nelle condizioni di vita delle persone in tutti gli angoli del globo. Caratterizza la transizione demografica in corso da alcuni decenni, quella che procede verso vite più lunghe e famiglie più piccole, e pare presentare, secondo studi internazionali, elementi di irreversibilità in quasi tutti i Paesi del mondo, anche se sono le azioni collettive e le decisioni politiche che ne modellano percorsi e conseguenze (UN 2023). Siamo dunque in presenza di un trend di scala globale che presenta già forti ripercussioni nelle esistenze individuali, come nelle dinamiche del vivere collettivo, confermando la stretta interdipendenza fra fenomeni di natura mondiale e trasformazioni a livello locale, dove opportunità e problemi «si manifestano in carne ed ossa» (Squazzoni e Bellelli 2023).

Elisabetta Donati, Fondazione Ravasi Garzanti, Italy, [elisabetta.donati@fondazioneravasi-garzanti.org](mailto:elisabetta.donati@fondazioneravasi-garzanti.org)

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Elisabetta Donati, *Una fondazione filantropica appassionata di invecchiamento*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7.11, in Vanna Boffo, Michele Bertani, Donatella Bramanti, Rabih Chattat, Laura Formenti (edited by), *Accompagnare la longevità. Buone pratiche educative e formative per l'invecchiamento attivo*, pp. 91-98, 2025, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0744-7, DOI 10.36253/979-12-215-0744-7

## 2. La nostra visione

Viviamo vite più lunghe e meno prevedibili nelle tappe e nelle scansioni, che richiedono a ciascuno di noi continui aggiustamenti, riprogettazioni dei nostri piani esistenziali (Saraceno 2001). La sola età cronologica non è più un criterio sufficiente per rispondere alla domanda: che ora è nella nostra vita? Con l'aumento della speranza di vita si generano orologi diversi, non sempre allineati dentro noi stessi e neppure con quelli degli altri. Ci sono necessarie nuove mappe per orientare le nostre lunghe vite e per riconoscere che l'invecchiamento è un processo che non ci riguarda solo da vecchi e vecchie ma dura in noi sin dal primo giorno di vita. Inoltre, la longevità ci mette davanti ad un altro importante cambiamento: la compresenza di più generazioni. Ci richiede di imparare a vivere con altri senza rapporti dettati dalla gerarchia ma provando a comporre architetture relazionali flessibili e reciproche. Complicando certamente le nostre vicende!

Già ora:

- bambini e bambine crescono con pochi coetanei ma con molti adulti e per tanti anni;
- ragazzi e ragazze vivono lunghe transizioni adulte e in alcune traiettorie, come quella del lavoro, presentano esperienze più in comune con i nonni che con i propri genitori;
- sempre più adulti per molto tempo rimangono figli e non diventano genitori;
- molti anziani sono ancora figli e figlie a 70 anni e non diventeranno mai nonni e nonne.

Cosa ci dicono queste esperienze? Che le nostre vite sono collegate (Elder 1985; Elder, Johnson e Crosnoe 2003) e le varie generazioni sono già implicate in logiche di scambio di risorse materiali, di tempo, valoriali, di stili di vita che rendono difficile capire nelle situazioni: chi è l'adulto? Pensando ai figli che si prendono cura di genitori non più autosufficienti, ci si chiede: chi dipende da chi? Chi supporta? E per quanto tempo? E chi è il/la responsabile della cura? (Donati e Naldini 2012). E come muoversi a tempo con il tempo? (Ravera 2023).

Si sta disegnando una nuova mappa della vita (Stanford Center on Longevity 2022) dove ogni età è implicata nel flusso della transizione demografica in corso: i rapporti fra le generazioni stanno già in cornici più mobili, interdipendenti, lontane da visioni rigide che distribuiscono solo ai vecchi le dosi di fragilità e ai giovani le patenti di autosufficienza. Ora che possiamo vivere più a lungo, come possiamo vivere meglio, tutti?

La nostra determinazione a studiare ed approfondire le tante implicazioni dell'allungamento delle aspettative di vita si origina nella convinzione, mutuata dalle dichiarazioni della Conferenza mondiale dell'ONU di oltre venti anni fa<sup>1</sup>, che l'*ageing* sia un fattore di innovazione delle condizioni e dei modi dello sviluppo, come lo fu a suo tempo la rivoluzione industriale. Guardando a questi

<sup>1</sup> UN, *Madrid International Plan of Action on Ageing*, 2002.

temi da plurime angolature e con diversi partner, la Fondazione ha maturato la convinzione che la struttura per età (ma vale anche per altri profili di esperienza) della popolazione non cambia in modo indipendente dagli attori che ne sono coinvolti, ma in relazione alle scelte e strategie che questi adottano, sviluppando iniziative e attività nei propri ambiti di vita.

Crediamo sia pertanto necessario, prima di mettere in campo risorse, allearsi con cittadini e cittadine, le comunità per comprendere come ridisegnare ambiti dell'apprendimento, lavoro, mobilità, abitare, curare, star bene che non siano più mono generazionali ma intergenerazionali, coltivando relazioni sin da piccoli anziché scartarci reciprocamente come inattuali.

### 3. Le ricerche sulle vecchie: interrogativi aperti sulla relazione con la vita

A partire dagli anni Settanta «l'età ed il processo di invecchiamento appaiono sempre più un elemento della complessità sociale stessa ed anche un indicatore del mutamento sociale» (Saraceno 2001, 9). Una consapevolezza a cui hanno contribuito diversi percorsi disciplinari adottando nuovi approcci concettuali e metodologici che hanno articolato l'età su almeno tre grandi dimensioni: tempo della vita, tempo storico e tempo sociale (Elder 1985). In queste nuove cornici, invecchiamento è divenuto parte del più ampio processo di trasformazione delle società, e popolazione e società non sono più guardate come un vincolo ai processi di cambiamento, ma una delle dimensioni rilevanti della stessa innovazione.

La collaborazione con ricercatrici e ricercatori di Cergas SDA Bocconi ha dato origine nel 2021 ad una ricerca sul tema della *Silver e Longevity Economy* e nel 2024 ad uno studio, con diversi focus metodologici, delle strategie delle famiglie che si occupano di persone anziane con demenza a domicilio, e le risposte degli enti erogatori.

Oltre ad una *review* della letteratura, nella prima ricerca furono organizzati *focus group* ed interviste individuali che hanno coinvolto più di 40 testimoni privilegiati: emerse una diffusa convinzione della terza età, identificata nella fascia fra i 60 e i 70 anni, come un'età attiva, dell'*engagement*, nettamente distinta dalla quarta, descritta invece come un tempo della fragilità, della non autosufficienza. Si tratta in realtà di tappe della stessa esistenza che, sotto l'effetto di mutate condizioni di salute, di relazioni e di fruizione dell'ambiente, si modificano attraverso transizioni che durano fino all'ultimo giorno di vita. È la prospettiva del *Life Course Approach* che consente di spostare l'attenzione dalle definizioni della vita e delle età ai percorsi e ai loro intrecci, alle interdipendenze fra le diverse traiettorie individuali, superando stereotipi culturali che irrigidiscono le biografie. Lo stesso vale per il protagonismo degli attori familiari, emerso nella ricerca dal titolo: "Meglio a casa?" che se osservato da diverse angolature si connota non solo per il peso delle molte responsabilità ma anche per la ricchezza di processi di apprendimento, di ricerca di soluzioni utili per fronteggiare i compiti di cura e, attraverso di essi, disegnare risposte pubbliche innovative, alleate delle loro esperienze.

Negli stessi anni, precisamente nel 2023, la Fondazione ha pubblicato un Rapporto sull'invecchiamento a Milano, coinvolgendo studiose e studiosi di varie discipline di tutti gli Atenei milanesi e di Pavia, e non solo il geriatra e il sociologo hanno proposto una scienza della longevità come 'amica della complessità' intendendo una prospettiva capace di tenere connesse la lettura multidimensionale della persona e quella dell'infrastruttura sociale che ne modella esperienze ed opportunità. Architetti e designer hanno messo in relazione pianificazione urbana e capacitazione dei cittadini. Il demografo ha suggerito le potenzialità della transizione demografica in corso nel generare benessere, valorizzando l'apporto di tutte le generazioni. La collaborazione con il National Innovation Center for Ageing del governo inglese ha permesso di far conoscere a Milano la rete delle *city of longevity* per rivedere gli assunti e la semantica depositata anche nelle raccomandazioni internazionali ed infine, l'approccio delle capacità umane, da Sen (2000) e Nussbaum (2012), propone un prezioso riferimento teorico per una comprensione dell'invecchiamento attento alle diversità e all'importanza dell'agire umano.

Nei prossimi mesi verranno presentati i risultati di un'altra ricerca, dal titolo "La figura dell'anziano allo specchio dei media" (*Behave Lab*, Università degli Studi di Milano) che ha esaminato oltre 6 mila articoli di quattro testate italiane per analizzare la rappresentazione degli anziani e dell'invecchiamento. Gli esiti saranno diffusi e resi disponibili nella convinzione che riflessioni critiche sulle attuali narrazioni mediatiche possono influenzare le politiche pubbliche e l'opinione pubblica verso le persone che invecchiano.

#### 4. Le proposte culturali per una società per tutte le età

Un'azione corale è necessaria per sostenere le persone nei loro progetti di vita. È uno dei compiti dei soggetti della filantropia istituzionale (Scalvini 2023): possibili snodi di distribuzione di beni materiali ma anche e soprattutto di saperi e relazioni affinché possano generare altre risorse e ulteriori opportunità di progresso collettivo.

Nel mentre la Fondazione investe in attività di ricerca, come sopra richiamate, e nella modellizzazione di un sistema di servizi, in collaborazione con il Comune di Milano e diversi attori del Terzo Settore, che valorizzi ed arricchisca la più che decennale attività di supporto alle famiglie che curano persone anziane con Alzheimer al proprio domicilio<sup>2</sup>, prende avvio anche la terza linea di attività, quella della promozione culturale sui temi dell'invecchiamento e della longevità.

Le arti performative: parole generatrici di movimenti e viceversa. Così viene sintetizzata la proficua e stimolante collaborazione con diversi soggetti cultura-

<sup>2</sup> Il "Progetto Alzheimer", attivo dal 2010, è uno storico servizio della Fondazione. Offre un aiuto informativo, organizzativo e psicologico per assistere a casa o per valutare soluzioni alternative per le persone con una forma di decadimento cognitivo. Lavora con una vasta rete di partner privati e pubblici.

li, piccoli e grandi della realtà milanese ed anche nazionale. Se ne citano alcuni. Con il Teatro Franco Parenti è in corso da più di tre anni una *partnership* culturale che ha dato origine alla rassegna “La Grande Età”, un percorso tematico che si snoda fra spettacoli teatrali, danza, incontri, laboratori. Il titolo scelto, coniato dalla direttrice Andrée Ruth Shammah, mette in luce le potenzialità di ogni stagione della vita ed il ruolo generativo che le persone anziane continuano a svolgere all’interno della città. È successivamente evoluto in “La Grande età, insieme” intendendo uno sforzo congiunto contro la solitudine, per far sì che ogni età sia sentita come una grande età, da vivere insieme, con i più giovani ma anche fra le persone anziane stesse. Oggi la programmazione del Teatro è fortemente intrisa delle tematiche dell’invecchiamento, dei nuovi rapporti fra le generazioni, delle nuove architetture familiari che si stanno componendo nella città di Milano, come emerge dalle parole della Direttrice:

Nella nostra attività il tema è ormai uno sguardo sul mondo, ‘serpeggia’ nelle diverse linee di produzione. Abbiamo abituato il pubblico a pensare che andare a teatro è anche essere invitati ad esplorare temi con elevati gradi di complessità, come l’invecchiamento richiede, proposti con le parole della ricerca scientifica ed esplorati con le forme espressive e la magia del teatro<sup>3</sup>.

Nel febbraio 2023 sul palcoscenico del più importante teatro per la danza d’Europa, Théâtre National de Chaillot di Parigi, prende vita il progetto “Over Dance” che porta in scena interpreti anziani, dai 65 agli 80 anni, alcuni danzatori e altri no, sotto la direzione di due dei maggiori coreografi contemporanei: Angelin Preljocaj e Rachid Ouramdane.

È frutto di una collaborazione con Fondazione Nazionale della Danza, Aterballetto, da sempre ente attento ad esplorare le potenzialità di diversi canoni e virtuosismi della danza: facendo del corpo e dei suoi limiti, per altro comuni a tutte le età, narrazioni e scoperte di vitalità magari nascoste ma esistenti. Come scrive il direttore artistico Gigi Cristoforetti: «la forma non ha un corpo ideale, ma solo qualcosa da raccontare partendo da quel corpo, le sue storie, le sue esperienze e da un’idea creatrice che le supera e le organizza a favore del pubblico». L’esperienza di “Over Dance”, presentata in diversi teatri italiani ed europei, verrà portata nel corso del 2025 e del 2026 in tre Municipi di Milano, attraverso dei laboratori che andranno a coinvolgere cittadine e cittadini over 65 ma aperti anche ad altre età, nello spirito associativo delle neonate Case di quartiere.

Da tre anni è in corso una rassegna cinematografica, in collaborazione con Fondazione Corriere della Sera e Associazione Pierlombardo. Cicli di film, proposti seguendo indizi tematici su invecchiamento e generazioni a cui seguono momenti di confronto con il pubblico, che hanno portato al cinema, per ogni edizione (5 domeniche pomeriggio) circa 1500 persone. A fine rassegna, vengono puntualmente raccolti, attraverso un questionario di gradimento, informa-

<sup>3</sup> Tratto dalla conversazione di Elisabetta Donati con Andrée Ruth Shammah, anima del Teatro Franco Parenti, Fondazione Ravasi Garzanti, Poster n. 1, marzo 2024.

zioni e suggerimenti che alimentano la programmazione successiva. Alla fine dell'edizione 2025, abbiamo raccolto circa 160 proposte di approfondimento. Come dire, le idee non mancheranno!

Sono davvero molte le realtà culturali con cui sono stati avviati percorsi di collaborazione, alcune sono piccole associazioni, biblioteche, cooperative, fondazioni con le quali si lavora per promuovere soprattutto il valore della cura come esperienza umana fondamentale (presentazione libri, incontri divulgativi, percorsi formativi, rassegne cinematografiche, iniziative per il *Caregiver day*, ecc.). Da queste prime attività si sono generate sintonie che hanno prodotto *networks* di competenze per la partecipazione a bandi di finanziamento ed in alcuni casi all'apertura di nuovi sportelli della nostra rete "CuraMi & ProteggiMi"<sup>4</sup>.

##### 5. Alcune considerazioni di prospettiva

La fisionomia della Fondazione, che sta delineandosi in modo sempre più chiaro con lo scorrere del tempo, è quella di una realtà filantropica che concorre, in connessione con molti altri soggetti, a fare dell'invecchiamento una leva di sviluppo civile, sociale ed economico della città. Innovazione, apertura ed apprendimento continuo sono dimensioni di quel paradigma del 'saper vivere insieme' che richiede il contributo di tutte le generazioni, a maggior ragione quando il trend demografico indica che nel prossimo decennio un terzo dei cittadini di Milano avrà più di 65 anni. Per evitare che l'età diventi un rigido predittore di fragilità ed esclusione, confinando le persone anziane (qualunque sarà l'età anagrafica di riferimento del diventare vecchi e vecchie) in una preoccupante e rischiosa perché eccessiva domanda di assistenza e di cura, crediamo sia più utile monitorare con ampi set di indicatori, come evolve e si trasforma la condizione della popolazione in età matura, letta nella più ampia dinamica generazionale. Come scrive Rosina: «Non è possibile affrontare il tema della rigenerazione di una città complessa e in continuo mutamento dal punto di vista dell'architettura, dell'urbanistica e dell'economia senza inglobare esplicitamente la dinamica demografica» (2023, 60).

Allo stesso tempo, per rendere la città un laboratorio di avanguardia anche in tema di longevità (Palmarini 2023) occorre saper guardare alle innovazioni proattive con cui le persone daranno forma alle loro plurime e personali strategie lungo l'intero corso della vita. Allora, non basta creare nicchie di mercato dedicate a segmenti specifici di cittadini, utenti, consumatori ma pare più conveniente ragionare in termini di connessione fra diverse componenti della città. Dare risposta ai bisogni già noti è doveroso ma occorre dotarsi di strumenti per leggere

<sup>4</sup> "CuraMi & ProteggiMi" è un'agenzia di servizi costituita con enti specializzati del Terzo Settore. Si tratta di sportelli, attualmente presenti in quasi tutti i Municipi di Milano, luoghi fisici e punti di accoglienza e orientamento strutturati per offrire un catalogo integrato di servizi con lo scopo di dare centralità al benessere delle persone anziane e dei loro familiari.

quelli che emergeranno dalle future coorti di età che mentre cercano risposte alle nuove età da vivere determineranno impatti anche sulle altre generazioni.

Da qui, la convinzione della Fondazione che più che ragionare di ‘servizi’ sia lungimirante riflettere su come costruire *habitat* abilitanti i vari passaggi delle età e non solo quelli legati alla vecchiaia. Ciò che le ricerche ci stanno rendendo più visibile è una articolazione di risposte di *welfare*, che non provengono solo dalla Pubblica Amministrazione. Nello specifico, il Comune non è l’unico e nemmeno il principale provider delle risposte alle persone anziane ma non per questo ha una funzione secondaria: anzi gli compete un ruolo abilitante – secondo i principi e i meccanismi della sussidiarietà – di tutti i soggetti attivi nel farsi carico dei bisogni delle persone anziane: gli anziani stessi, le famiglie, le organizzazioni, i quartieri, il mondo della cultura, la filantropia ed altri ancora. In questa logica, risulteranno pubbliche non solo le scelte dell’amministrazione ma anche quelle di tutte le organizzazioni attive che operano per il benessere comune.

Dall’osservatorio pare convincente l’idea di mettere in campo azioni che valorizzino la capacità corale della città nel rispondere ai bisogni connessi ai processi di invecchiamento, promuovendo un *welfare* realmente universalistico, riprendendo il titolo del Rapporto Onu, *Leaving No One Behind in an Ageing World* (2023).

Da qui il contributo della Fondazione a irrobustire reti di relazione, a bussare a molte porte, anche quelle meno viste, adottando una postura come ente facilitatore, ponte fra diversi mondi per costruire un sistema di relazioni – fra organizzazioni e persone – nell’interesse complessivo della città e dei suoi abitanti.

Anche l’azione culturale, diversamente articolata nella città ed in stretta relazione con l’area della ricerca e quella dei servizi, partecipa a creare un flusso continuo di informazioni accessibili e aggiornate per sostenere investimenti nella complessità sociale ed individuale, rinunciando ad abbinare a ogni problema una soluzione predeterminata. Come si nutre la nuova visione della salute che sconfinava nello spazio e nel tempo delle nostre esistenze – concezione olistica *One Health* – se non della molteplicità e varietà delle nostre esperienze? Allora, anche un teatro, un cinema, un museo, una sala da ballo possono fare eco alla complessità non come lezione o modello ma come esperienza quotidiana: luoghi dove parlare con la città dei vecchi che soffrono ma anche della loro segreta felicità di essere arrivati fino a quella età. La vecchiaia, come le altre definizioni delle tappe della vita, è esito della normazione sociale e culturale, una segnaletica per orientare valori e comportamenti che rispecchia tempi e modi degli assetti demografici di riferimento; ma le vecchie di oggi sono nuove, un fenomeno di massa mai esistito ed il concetto astratto non offre linee guida che aiutino le esistenze ad organizzare le proprie rappresentazioni mentali, ad individuare quali set di desideri, timori, emozioni si debbano e si possano adottare da vecchi e vecchie.

Insieme ai partner, si stanno cercando parole ed immagini per dare maggiore visibilità ai percorsi di esplorazione che vogliono guardare alla vecchiaia come un progetto da declinare in relazione alle vite degli altri, percorsi che si nutrono continuamente della comprensione e riflessione sulla varietà e plasticità delle esperienze: insomma, un gioco senza fine, da fare insieme. Visioni del tempo e delle età che, dall’osservatorio della Fondazione, trovano già pronti mondi diversi,

dalla cultura all'entertainment, i luoghi sanitari come le biblioteche di quartiere, per i quali il tema della longevità non adotta solo il linguaggio dello specialismo, della restrizione dell'azione individuale ma si scopre pervasivo nei luoghi della quotidianità in quanto interpreta quel moltiplicarsi del reale che è la vita.

#### Riferimenti bibliografici

- Cristoforetti, G. 2023. "Over Dance." In Fondazione Ravasi Garzanti. *La metropoli e le stagioni della vita. Milano e l'invecchiamento*, 221-23. Bologna: Il Mulino.
- Donati, E., a cura di. 2024. *Meglio a casa? L'impatto economico e sociale dell'assistenza domiciliare per le persone anziane con demenza nell'area metropolitana di Milano*, da una ricerca Cergas SDA Bocconi. Bologna: Fondazione Ravasi Garzanti (Quaderni).
- Donati, E., e M. Naldini. 2012. "Generazioni e scambi di cura." In *Corsi di vita e generazioni*, a cura di M. Naldini, C. Solera, e M.P. Torrioni, 147-67. Bologna: Il Mulino.
- Elder, G.H. 1985. *Life Course Dynamics: Trajectories and Transitions, 1968-1980*. Ithaca: Cornell University Press.
- Elder, G.H., Johnson, M.K., and R. Crosnoe. 2003. "The Emergence and Development of Life Course Theory." In *Handbook of the Life Course*, edited by J. Mortimer, e M. Shanathan, 3-19. New York: Kluwer Academy/Plenum.
- Fondazione Ravasi Garzanti. 2023. *La metropoli e le stagioni della vita. Milano e l'invecchiamento*. Bologna: Il Mulino.
- Nussbaum, M.C. 2012. *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del PIL*. Bologna: Il Mulino.
- Palmarini, N. 2023. "City of Longevity: un nuovo paradigma per le città del secondo miliardo di anziani sul pianeta terra." In Fondazione Ravasi Garzanti. *La metropoli e le stagioni della vita. Milano e l'invecchiamento*, 129-200. Bologna: Il Mulino.
- Ravera, L. 2023. *Age Pride. Per liberarci dai pregiudizi sull'età*. Torino: Einaudi.
- Rosina, A. 2023. "La sfida del vivere bene e a lungo in una grande città." In Fondazione Ravasi Garzanti. *La metropoli e le stagioni della vita. Milano e l'invecchiamento*, 53-60. Bologna: Il Mulino.
- Rotolo, A., e E. Donati, a cura di. 2021. *Sapessi come è strano... invecchiare a Milano! Vite, Società ed economie ridisegnate dalla longevità*, Cergas SDA Bocconi. Milano: Egea.
- Saraceno, C., a cura di. 2001. *Età e corso della vita*. Bologna: Il Mulino.
- Scalvini, F. 2023. "Indicazioni di Policy." In Fondazione Ravasi Garzanti. *La metropoli e le stagioni della vita. Milano e l'invecchiamento*, 213-19. Bologna: Il Mulino.
- Sen, A.K. 2000. *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia*. Milano: Mondadori.
- Squazzoni, F., e G. Bellelli. 2023. "In-Disciplinare i saperi: per una scienza della longevità." In Fondazione Ravasi Garzanti. *La metropoli e le stagioni della vita. Milano e l'invecchiamento*, 61-67. Bologna: Il Mulino.
- Stanford Center on Longevity. 2022. "The New Map of Life." <<https://longevity.stanford.edu/wp-content/uploads/2022/04/Short-Report-2.pdf>> (2025-06-15).
- UN. 2023. *Leaving No One in an Ageing World. World Social Report 2023*. New York: United Nations.